

# Oltre il Mallera



Foglio settimanale <sup>356</sup>  
della Comunità Pastorale  
San Bartolomeo

## Il Vangelo di domenica - Lc 24,35-48 III Domenica di Pasqua

*In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».*

### COMMENTO al Vangelo di Paolo Curtaz

Ci assomigliano, i due di Emmaus. Nel loro incedere affaticato, scoraggiato. Nel loro sentirsi vittime di un destino cinico e baro. Nelle rimostranze che, in fondo, vorrebbero rivolgere a Dio e alla sua perenne distrazione. Non si vede quanto siamo tristi? E sfiniti e pieni di paure? Dalla minaccia di guerra che bussa alla porta delle nostre case? Dio non vede e non se ne cura? Cammina accanto a noi, invece, il risorto, anche se non lo riconosciamo. E chiede come stiamo, coma va. Non si vede abbastanza dalle nostre facce? Vorrei assomigliare un po', ai discepoli di Emmaus. Il loro incontro col risorto è stato segnato da quella frase sconcertante: noi speravamo. La speranza declinata al passato. Poi lo scossone di quel forestiero che, no, non sapeva cosa era accaduto a Gerusalemme, anche se parlavano della sua morte. E che li aveva amabilmente presi in giro e catechizzati. Poi, allo spezzare del pane, tutto era diventato evidente, appena prima che egli sparisse. Parlano in fretta, ora. Si sovrappongono, esagitati, scossi dall'incontro col pellegrino. Bevono le loro parole, i pavidati apostoli. Ascoltano e confermano le tante notizie. Ora sono due maschi a parlarne, non le donne che, si sa, sono sempre emotivamente instabili. E mentre parlano arriva. Lui, il risorto. Il presente. Il Signore.

Quando raccontiamo agli altri la nostra esperienza di

fede, quando l'incontro con Dio trasuda dalle nostre parole, Gesù si manifesta nel cuore di chi ci ascolta. È così, la fede, un comunicare da bocca a orecchio. Da cuore a cuore. Ma hanno paura. Troppa per credere. Paura che sia un'illusione, una finta, un trucco, un inganno. E i dubbi, pronti, sono lì a battere cassa, a fare l'elenco dell'improbabilità di quanto successo. I nostri dubbi. Hanno paura di credere, di osare, i discepoli. È troppo bello per essere vero. Gesù, come con Tommaso, insiste, osa, scuote, obbliga, invita alla concretezza, ad alzare lo sguardo. Guardate, toccate, vedete. Ed è un po' di pesce arrostito condiviso a convincerli. Un gesto di assoluta concretezza. Solo nei colori, nei suoni, negli odori, nei ricordi, possiamo riconoscere il Risorto. È concreta la fede. Fatta di sudore e sangue. Di alti e bassi. Di crisi e di rinascita. Di dubbi abissali e di slanci. Non può essere diversamente. Non può che essere così la nostra vita, anche se credenti, proprio perché discepoli. È così, la fede.

Ci riempie di doni, il Signore. La pace, anzitutto. Quella che ci deriva dalla certezza di essere amati. La pace che non è un'irrealistica utopia di un mondo che, invece di andare verso l'unità, sembra esplodere nell'odio e nella violenza. La pace che sembra essere manifestazione di debolezza in una tensione mondiale che ha esacerbato i toni, ampliato le divisioni, manifestato le furberie e gli inganni, portato alla luce la tenebra che ci abita. Il cristiano è pacifista perché pacificato, perché, in Cristo risorto, sa che nessuna croce è definitiva. La pace, che non esclude momenti di sconforto, di dubbio, di rabbia, è un dono che va accolto e conquistato. Il primo dono ai credenti. Dimorare nella pace significa mettere Cristo al centro, prenderlo come punto di riferimento definitivo e vincolante. Costruire un metro quadro di pace attorno a me, nei pensieri, nelle parole, nei gesti.

La resurrezione non è qualcosa che ci capiterà un giorno, se facciamo i bravi. Ma la condizione in cui siamo posti da ora, se credenti. Per poter vivere da persone riconciliate col mondo e con gli altri, con noi stessi e col nostro passato, siamo chiamati a interpretare e leggere la nostra vita alla luce della resurrezione. Difficile, ovvio. Mi consola il fatto che gli apostoli, prima di noi, abbiano dubitato, come me. Eppure quella è la strada, l'unica percorribile, l'unica vera. Il mondo da sempre è divorato dalla violenza e dall'egoismo e l'uomo, nonostante le periodiche e illusorie prospettive che vedono in esso una bontà naturale nei fatti indimostrabile, è segnato dall'ombra del peccato e della morte. Eppure siamo salvati e redenti. Risorti con Cristo, cerchiamo le cose di lassù, dove è seduto il Cristo. Lo Spirito, dono del risorto, ci permette, attraverso la meditazione della Scrittura, di leggere la nostra vita ad un livello più profondo e autentico. Ed è quello che stiamo facendo qui, ora. Solo alla luce del risorto possiamo gettare leggere la Storia dalla prospettiva di Dio. Una gran bella prospettiva. Alziamo lo sguardo, ancora. Non siamo soli. Siamo amati. Scegliamo di amare.

# Comunità Pastorale San Bartolomeo

Arquino - Mossini - Ponchiera - Sant'Anna - Triangia

Settimana dal 13 al 21 aprile 2024

	Messe	Intenzioni	Attività
<i>sabato 13</i>	17.30 S. Anna	Adelmo, Rosilde Luca e Pierluigi	Gita a Traona sulle orme di don Guanella
<i>domenica 14</i> III domenica di Pasqua	9.30 Ponchiera 10.45 Mossini 11.00 Triangia dA	per la Comunità Pastorale	MESSA DEI RAGAZZI - Giornata insieme per le famiglie del primo anno discepolato
<i>lunedì 15</i>			
<i>martedì 16</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera		
<i>mercoledì 17</i>	17.00 S. Anna 18.00 Triangia		
<i>giovedì 18</i>	17.00 Mossini 18.00 Ponchiera	defunti famiglie Faldarini e Rainoldi Stefania, Enzo e Carla	Messa spiegata per ragazzi terza discepolato 19.30 Incontro e cena adolescenti delle medie
<i>venerdì 19</i>			
<i>sabato 20</i>	17.30 S. Anna	defunti famiglia Marzi	14.30 Cammini di fede
<i>domenica 21</i> IV domenica di Pasqua	9.30 Triangia 11.00 Mossini 11.00 Ponchiera dA	Scilironi Rinaldo e Adele defunti Associazione Dukorere Hamwe	Festa dell'associazione Dukorere Hamwe

don Maurizio 331 4720551 / e-mail: mallero@email.it

Siti Web: [www.ilpontesulmallero.it](http://www.ilpontesulmallero.it) - [www.facebook.com/mossiniponchieratriangia](http://www.facebook.com/mossiniponchieratriangia)

## AVVISI

Giovedì 18 aprile i ragazzi che riceveranno la Prima Comunione il 28 aprile, parteciperanno alla Santa Messa delle 17 a Mossini. Durante la celebrazione la Messa verrà "spiegata" in tutte le sua parti.

Giovedì 18 aprile alle 19,30 nel salone dell'oratorio di Mossini si terrà la cena e l'incontro per i **ragazzi delle medie**.

Domenica 21 aprile: **Giornata organizzata dall'Associazione "Dukorere Hamwe - Lavoriamo insieme"**. Questo il programma.

- ore 11.00: Santa Messa nella chiesa di San Carlo, a ricordo degli Associati defunti
- ore 12.30: Pranzo comunitario, a cura del Gruppo "Amici di Mossini", nel salone dell'oratorio parrocchiale di Mossini. Invito rivolto a tutti. Costo: euro 25,00 (prenotazione entro venerdì 19 aprile ai numeri 340 0049153 o 347 8546950)
- ore 14.00: intervento della presidente Fides Marzi Hatungimana
- ore 14.30: In ricordo del cofondatore di Dukorere Hamwe, padre Gianni Nobili, testimonianze dei missionari comboniani padre Giancarlo Mazza e fratel Antonio Piasini
- ore 16.00: Assemblea annuale ordinaria, riservata agli Associati